

Il nostro decimo congresso e i documenti in votazione presentano, seppur con sfaccettature diverse, la trasversale proposta di continuare e ricominciare a rafforzare il nostro partito, puntando ad allargare la sua base.

Il primo documento è frutto di una elaborazione collettiva sicuramente non improvvisata, che contiene punti aperti ad approfondimenti dell'analisi e della discussione e che, con gli emendamenti collegati, anche su punti controversi colloca ed incanala la nostra discussione futura in un ambito di ricerca paragonabile a quello che stanno attraversando tutte le forze comuniste e di sinistra radicale in Europa.

In questo congresso si è cercato di contrapporsi al primo documento cercando troppo spesso di prodigarsi in un bilancio politico che appare come una contrapposizione artificiale e non politica.

I due documenti, per quanto su alcuni temi differiscano, hanno numerose questioni e proposte convergenti, punti di incontro tali da poter parlare di una situazione forse senza precedenti nei nostri congressi. In questo piano appare forzato il tentativo di incentrare la discussione attorno alle responsabilità e alle colpe del gruppo dirigente uscente. In un momento, difficile e delicato, forse avrebbe dovuto prevalere quell'orgoglio e quel senso di appartenenza, quel senso di comunità che negli anni ha consentito al nostro partito di resistere e di continuare a esistere. Avremmo, questa volta più che mai, preferito evitare l'irrigidimento di posizioni meramente congressuali, e le polarizzazioni dirigenziali che non sanno dialogare e che non appassionano nè i nostri militanti nè tantomeno chi ci osserva dall'esterno.

Siamo ancora in tempo per voltare pagina e capire che delle due posizioni, che dell'espressione dei due schieramenti, si deve saper cogliere il seme migliore che possa generare una sintesi più che mai auspicata, capace di rendere merito ai successi e alle ragioni degli uni e degli altri e tralasci tutto ciò che di amaro, noioso e inutile si è imposto nella nostra storia più recente. Dobbiamo imporci di lavorare in maniera collegiale, sincera e meno rancorosa su tutte le cose che ci uniscono.

L'esigenza di un bilancio richiesto dai compagni che si riconoscono nel secondo documento rispetto alle decisioni prese e alla linea politica attuata in grande e in piccolo in questi ultimi anni non deve essere posta come una richiesta di ammissione di colpa, verso chi non si è reso responsabile di quelle decisioni e che non deve ricevere in eredità la difesa di quelle posizioni come un'ingiustificata ipoteca. Il confronto e la discussione, svolta nelle nostre riunioni e non nelle piazze virtuali dei social network deve altresì essere riconosciuta come una prassi più che mai utile e necessaria, per non dire inevitabile in un momento in cui pochi sono i militanti, poche sono le forze e troppo grande e troppo grave il rischio di disperderle. Una prassi che deve aiutarci, sia nelle attività dei circoli sia nella più grande sfera della politica nazionale, a soddisfare gli sforzi che ogni giorno facciamo con dei risultati possibili da raggiungere, valutati nei loro contesti e nelle diverse situazioni per la resa delle decisioni prese e la prospettiva che lasciano scorgere. L'attuazione di questo bilancio deve interessare sia l'attività che ogni circolo svolge sia le pratiche promosse a livello nazionale così come la costruzione di eventuali alleanze elettorali o collaborazioni politiche di qualunque genere.

D'altra parte se è vero che in una società come questa, fortemente condizionata dal piano mediatico e dalla necessità di identificarsi in un leader, non basta costruire la base per ottenere consenso ma, come molto spesso avviene, il consenso fa conseguire il radicamento, non è in ogni caso da disconoscere come la verità anche in questo caso stia proverbialmente nel mezzo: non dobbiamo infatti sottovalutare la necessità di coltivare una diffusione consapevole delle nostre idee che dal basso alimentino l'azione politica e non si disperdano come già avvenuto. Da questo si ricava come sia una questione di responsabilità verso noi stessi ricercare consenso sulla base di un'attenta chiarezza che renda comprensibile il nostro programma, il nostro intento, le relazioni politiche che cerchiamo di costruire e i limiti precisi e definiti delle nostre disponibilità.

Lo scenario politico in cui ci muoviamo è in continua trasformazione. Abbiamo il merito di avere obiettivi e linee di indirizzo chiare e definite, visto quello che ci

circonda e che ci sta vicino possiamo dire che non è poco. Sta a noi non metterci in un angolo, non essere spettatori passivi di ciò che potrà e dovrà accadere da qui alle prossime elezioni politiche facendoci promotori di incontro e confronto tra le forze di vera alternativa, a testa alta, con l'orgoglio di definirci comunisti, con l'intelligenza di saperci mettere in discussione, con lo scopo di trasformare questa società e con la consapevolezza che non potremmo farlo da soli.

Nel proporre, ed augurare, una modalità di confronto collegiale a tutti i livelli del nostro partito, ci auspichiamo che questo possa soprattutto avvenire in maniera proficua nelle future sedute del Comitato Politico Federale.

Proprio nella composizione del prossimo CPF ci auguriamo che possa avvenire un naturale ricambio, non necessariamente generazionale. Il CPF è il luogo di raccordo politico di tutti i territori e considerato che siamo un partito dalla attiva e generosa base militante, è proprio in questo luogo che dovremo trovare il modo di confrontarsi, analizzare ed elaborare la nostra proposta politica.

Auspichiamo anche un ricambio nella composizione del CPF perché pensiamo che i nostri organi dirigenti possano tornare ad essere anche luoghi di formazione per tutti i compagni che ne fanno parte e che hanno scelto negli ultimi anni di iscriversi al nostro partito. Puntiamo a che questi luoghi siano le nostre palestre per il futuro prossimo.

Se non funzionano i circoli e le nostre federazioni si rischia di essere sempre più un partito composto da soli gruppi dirigenti senza una base da dirigere.

Pensiamo quindi che subito dopo il congresso si debba discutere seriamente di come debba funzionare un partito comunista composto principalmente da militanti e di come invertire la tendenza a diventare una somma di gruppi politici in perenne conflitto fra loro.